

Un anno fa la tragedia
**Fiaccolata
per ricordare
Veronica**



«Tante per la mia Veronica. Credo di poter dire che davanti al Forte Belvedere si è riunito il cuore di Firenze. Dopo la morte di mia figlia Veronica ho avuto tante manifestazioni di solidarietà. Mi hanno stretto la mano molte persone che neppure conoscevo. Ma loro conoscevano me, la vicenda di Veronica. Anche a loro questa morte sembra assurda, crudele. Ma la cosa più tragica è che poteva essere evitata». È un fiume in piena Anna Maria Bettini, la mamma di Veronica Locatelli morta un anno fa dopo essere precipitata da un bastione del Forte Belvedere, il giorno del suo compleanno. Veronica è morta nel punto in cui due anni prima era precipitato un altro giovane, Luca Raso. «Chiedo giustizia per Veronica e Luca! Non dovevano morire così» ha detto la madre di Veronica che ieri ha partecipato a una fiaccolata organizzata dagli amici della ragazzina scomparsa.

a pagina 12

«Tantissime fiaccole per la mia Veronica»

Corteo di solidarietà a un anno dalla tragedia del Forte Belvedere. La madre: «Fu omicidio»

CARLOTTA DE CIUTIIS

«Tante, tantissime fiaccole per la mia Veronica. Credo di poter dire che davanti al Forte Belvedere si è riunito il cuore di Firenze. Dopo la morte di mia figlia Veronica ho avuto tante manifestazioni di solidarietà. Mi hanno stretto la mano molte persone che neppure conoscevo. Ma loro conoscevano me, la vicenda di Veronica. Anche a loro questa morte sembra assurda, crudele. Ma la cosa più tragica è che poteva essere evitata». È un fiume in piena Anna Maria Bettini, la mamma di Veronica Locatelli morta un anno fa dopo essere precipitata da un bastione del Forte Belvedere, proprio il giorno del suo compleanno. Veronica è morta nel punto in cui due anni prima era precipitato un altro giovane, Luca Raso. «Chiedo giustizia per Veronica e Luca! Non dovevano morire così». La signora Anna Maria ha partecipato alla fiaccolata intitolata «Porta un fiore a Veronica» organizzata da amici e conoscenti a un anno dalla scomparsa della giovane. Un serpentine della solidarietà che ieri sera si è snodato da Piazza Signoria al Forte Belvedere, luogo di una duplice tragedia. «Non mi è facile partecipare - ha detto la signora Anna Maria - Sono stravolta da una tempesta emotiva. Ma mi faccio forza. Vado avanti per lei, per Veronica. La fiaccolata è stata organizzata da amici in memo-

ria di mia figlia e per appoggiare la magistratura che si sta impegnando per fare giustizia». Da quel maledetto giorno in cui le fu strappata sua figlia, nella mente della signora Anna Maria rimbomba un interrogativo: «Com'è possibile che dopo la morte di Luca Raso coloro che gestivano una struttura tanto pericolosa abbiano lasciato tutto com'era? Perché hanno lasciato l'area senza transenne, luci e reti di protezione? In quel luogo poteva morire chiunque. Nessuno si è preso la briga, dopo la morte di Luca, di mettere in sicurezza quel posto. Un comportamento che, secondo me, equivale ad accettare che morissero altre persone. È come se si fosse consumato un omicidio volontario». Anna Maria adesso può fare due cose: portare un fiore a Veronica e sperare nell'operato della magistratura. «Ho profonda fiducia nel lavoro della procura - afferma -, so che il pm Concetta Gintoli (titolare dell'inchiesta, ndr) è molto determinata. Spero che facciano tutto il possibile per punire i responsabili della morte di mia figlia; e anche per mettere in luce le responsabilità morali di questa tragedia. Come si può morire così? C'è stata un'indifferenza totale da parte degli amministratori pubblici, malgrado molti si fossero già espressi sulla pericolosità del luogo. Uno dei soccorritori di Veronica mi disse: "Potevo morirci pure io in quel buio totale"».

*«Una morte
che potevano
evitare
Mi auguro
che si arrivi presto
alla verità»*

GLI AVVOCATI DEI FAMILIARI

«La procura ha lavorato molto bene»

«Crediamo che le responsabilità siano ben altre rispetto a quelle ipotizzate finora. Attendiamo di conoscere quali siano gli indagati in questa vicenda, le persone individuate come responsabili delle ipotesi d'accusa. Le responsabilità non possono limitarsi alle persone i cui nomi sono già emersi». Lo ha detto ieri l'avvocato Stefano Magherini che insieme al collega Gabriele Volpini rappresenta la madre e i congiunti di Veronica Locatelli. Il legale fiorentino si riferisce ai due componenti della cooperativa Archeologia, che aveva in gestione il Forte Belvedere quando Veronica precipitò dal bastione, e che sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Adesso il pm Concetta Gintoli, titolare dell'inchiesta, ha concluso le indagini e consegnato il fascicolo al procuratore Giuseppe Quattrocchi per la valutazione finale. Già il gip Rosario Lupo nell'ambito dell'altra inchiesta penale, relativa alla morte di Luca Raso, precipitato nel 2006 dallo stesso bastione da cui cadde Veronica, aveva sollecitato la procura a cercare le responsabilità istituzionali per la tragedia costata la vita al giovane romano.

«Abbiamo piena fiducia nella magistratura - aggiunge l'avvocato Gabriele Volpini, tant'è che ci aspettiamo sviluppi importanti nell'ambito di questa inchiesta. Finora dal punto di vista amministrativo nessuno ha cercato una soluzione al problema, tant'è che la struttura è ancora sotto sequestro. Ci sono responsabilità precise e ci aspettiamo un salto di qualità a distanza di un anno dalla morte di Veronica Locatelli. Con Stefano Magherini siamo presenti alla fiaccolata in memoria di Veronica: abbiamo in-



Commozione alla fiaccolata che si è tenuta ieri a Firenze per ricordare Veronica Locatelli. Al centro della foto la madre Anna Maria

*«Ci sono responsabilità istituzionali
E vanno ben oltre le due persone iscritte
nel registro degli indagati durante
la prima fase dell'inchiesta»*

staurato un rapporto anche personale con la signora Anna Maria, madre di Veronica, distrutta dal dolore ma anche molto fiduciosa nell'esito di questa inchiesta. Speriamo che non venga delusa».

«Siamo convinti che la magistratura ha lavorato bene - ha detto ieri l'avvocato Mario Taddeucci Sassolini, che si unisce ai colleghi in qualità di legale di parte civile - Siamo particolarmente fiduciosi degli esiti di questa inchiesta. Il fatto che un magistrato

abbia indagato in silenzio e in modo approfondito è indice di serietà professionale. Ora vedremo i risultati di questo lavoro. L'indagine non può limitarsi ai meri gestori ma a quanti istituzionalmente dovevano garantire la sicurezza all'interno del Forte».

In un comunicato stampa Ornella De Zordo del gruppo PerUn'altra città, nel ricordare il tragico evento, chiede al Comune di Firenze «come sia possibile che ancora non siano state messe in atto le misure che permetterebbero di tornare ad usufruire in sicurezza di questo importante spazio. L'amministrazione comunale si impegni al più presto per trovare i fondi perché venga restituito alla città uno degli spazi più prestigiosi e perché tragedie come quella di Veronica e di Luca Raso non debbano mai più ripetersi».

[CDC]